

Polemiche per l'accusa di "incapacità" alle Regioni. Schlein: "Il problema è la mancanza di personale, il piano di assunzioni del governo è sparito"

# Liste d'attesa, Schillaci scontenta tutti

## "Fa lo scaricabarile: più soldi alla sanità"

**De Pascale incontra il ministro a Bologna: "C'è incomprendimento o disonestà intellettuale"**

**Bonelli: "Il decreto sulle liste d'attesa è un raggio per gli italiani come Totò truffa"**

### LA POLEMICA

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**C**aro Schillaci, non giocare allo scaricabarile. Dalle opposizioni arrivano reazioni furiose alle parole del ministro della Salute, a proposito delle liste d'attesa negli ospedali, nell'intervista rilasciata ieri a questo giornale. In particolare, Schillaci è tornato a prendersela con le regioni, come già aveva fatto una decina di giorni fa con una lettera inviata al presidente della Conferenza delle regioni Massimiliano Fedriga. Problemi di organizzazione, di procedure poco trasparenti e, soprattutto, di «incapacità», perché i governatori non hanno speso nemmeno un quarto del miliardo e quasi 400 milioni di euro stanziati nel 2022 proprio per provare ad abbattere le liste d'attesa. Soldi, vale la pena ricordarlo, messi a disposizione dal governo Draghi, con Roberto Speranza ministro.

In ogni caso, i presidenti di Regione non l'hanno presa bene. Lo stesso Fedriga ha risposto alla lettera esprimendo perplessità sull'attuazione del decreto sulle liste d'attesa e preoccupazione per «l'invasione delle competenze regionali» da parte del governo e per «la mancata previsione di risorse adeguate». Concetti che ieri a Bologna, a margine di Cosmofarma, il presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, ha ribadito davanti al ministro, anche lui ospite dell'evento. «Il governo ritiene di aver messo più risorse di chiunque altro sulla Sanità e quindi di aver fatto i miracoli, secondo noi c'è disonestà intellettuale o mancanza di comprensione - l'avvertimento dell'ex sindaco di Ravenna -. Questo governo, invece di re-

cuperare il rapporto tra spesa sanitaria e Pil, sta andando nella direzione opposta». Schillaci, però, tiene il punto, solo ammorbidendo i toni rispetto all'intervista: «Sulla sanità si deve collaborare tra governo e regioni - spiega -. Ma io tengo moltissimo alla legge sulle liste d'attesa, che deve essere applicata nell'interesse dei cittadini, i quali giustamente vogliono fare gli esami».

In quest'ottica, un consiglio con accenti molto critici gli arriva da Elly Schlein: «Le liste d'attesa non diminuiscono perché manca il personale e quello che c'è lavora ai limiti del sopportabile. E perché non si lavora sull'appropriatezza delle prescrizioni - attacca la segretaria Pd -. Il governo ha annunciato un piano straordinario di assunzioni, che è sparito, mentre ancora non è stato firmato il contratto per il personale non dirigente. Senza un grande investimento sul personale si finisce sempre per aumentare lo spazio del privato e abbandonare i cittadini meno abbienti». Duro atto d'accusa a cui si uniscono gli altri partiti di opposizione, stigmatizzando il tentativo di Schillaci di allontanare da sé le responsabilità. «Il ministro fa quello che a questo governo riesce meglio: scaricare le proprie responsabilità sugli altri - dice Riccardo Ricciardi, capogruppo M5s alla Camera -. Sono al governo da due anni e mezzo e il sistema sanitario non solo non ha fatto un passo in avanti, ma ne ha fatti due indietro. Schillaci, invece di accampare scuse, dica a Meloni che i soldi vanno messi sulla sanità e non sul riarmo». Fa un ragionamento simile anche Nicola Fratoianni, che attribuisce al ministro «una bella faccia tosta»: «Quattro milioni e mezzo di italiani han-

no smesso di curarsi, 2,5 milioni per motivi economici - ricorda il leader di Sinistra italiana -. In questo contesto il governo continua a programmare un significativo definanziamento della sanità pubblica, che rischia di diventare ancora più grave per l'aumento delle spese militari e la guerra dei dazi. E il ministro che fa? Insulta le regioni per scaricare ogni responsabilità».

Il collega di Avs, Angelo Bonelli, arriva a prospettare un passo indietro di Schillaci, perché «è surreale, ha voluto un decreto Liste d'attesa che è stato un raggio per gli italiani, come "Totò truffa". Non stanziare nuove risorse e non prevedere assunzioni - sottolinea il portavoce dei Verdi -. Le stesse Regioni, incluse quelle governate dalla destra, si sono ribellate. Se non è in grado di fare il ministro, cosa abbastanza evidente, si faccia da parte». E il segretario di Più Europa, Riccardo Magi, rivolge a Schillaci una domanda provocatoria: «Chi, se non il suo ministero, dovrebbe fare in modo che l'operato delle Regioni adempia agli obblighi nazionali?». A suo avviso, il tentativo di scaricare le responsabilità non può far dimenticare «la lentezza del ministero nel presentare i decreti attuativi della norma», né il «sottofinanziamento del sistema sanitario nazionale da parte del governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'intervista ieri su La Stampa

Nell'intervista pubblicata nell'edizione di ieri su La Stampa, il ministro della Salute Orazio Schillaci ha criticato le Regioni che non spenderebbero bene i fondi stanziati dal governo per eliminare le lunghe liste d'attesa ed accedere così più velocemente alla cure

**Orazio Schillaci**  
**Regioni incapaci sulle liste d'attesa**  
**Pronto a un decreto per i medici di base**

Il ministro della Salute: "I fondi ci sono, ma non sono stati spesi o hanno coperto i buchi di bilancio. I dottori di famiglia dovranno garantire parte del loro orario nelle nuove Case di comunità"



**2,5**  
Milioni  
Gli italiani che per motivi economici non riescono a curarsi

Cresce la protesta per le liste d'attesa nella sanità pubblica. Il ministro Schillaci incolpa le Regioni



IMAGOECONOMICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.20250 - L.1878 - T.1621